Quotidiano
23-03-2023
Pagina 25
Foglio 1 / 2

CORRIERE DI VITERBO della provincia

Diffusione: 934

www.ecostampa.it

La presentazione oggi a Roma a Palazzo Patrizi Clementi

Un peruginesco a Viterbo In libreria nuovo volume sul Pastura e la sua bottega

VITERBO

L'arte di Antonio del Massaro, detto il Pastura, approda a Palazzo Patrizi Clementi con la presentazione di un volume a lui dedicato: "Antonio del Massaro detto il Pastura. Studi su un peruginesco viterbese e la sua bottega", a cura della storica dell'arte della Soprintendenza Luisa Caporossi. Molte le voci di esperti che interverranno e daranno i loro contributi. Edito da Olschki e finanziato dalla Fondazione Amici di Italia Fenice, sarà presentato da uno dei massimi conoscitori dell'artista: Stefano Petrocchi, direttore della Direzione Regionale Musei del Lazio. Il titolo mette ben in evidenza i connotati del pittore. Peruginesco viterbese, per le influenze che ebbe su di lui il suo Maestro, il Perugino (ma anche il Pinturicchio). E, oltre Orvieto dove dipinge nel coro del Duomo, un contesto altrettanto emblematico della sua produzione e del suo operato sarà la Tuscia. Nacque a Viterbo, forse nel 1453 secondo Mario Signorelli, e visse in contrada San Luca, dove morì nel 1516 circa. Sempre secondo il Signorelli, nel 1502 fu addirittura podestà di Canepina. Federico Zeri su di lui così si pronunciò: "Uno dei seguaci più fini e meditati, anche se monocorde", del Perugino. In realtà Pastura, pur riprendendo in maniera netta i modelli del Perugino e del Pinturicchio, conserva degli elementi suoi peculiari sino a fare lui stesso a sua volta scuola. Pertanto centrale è il rapporto anche con la sua bottega e il confronto con altri artisti come Monaldo Corso, Giovanni Piacere, D'Avanzarano, che diffondevano nella Tuscia un linguaggio umbro-laziale. La sua creazione si muoveva sempre su un doppio binario: da un lato la perenne fedeltà al Perugino di cui conosceva molto bene le opere e i cartoni che circolavano nella bottega; dall'altro, il Pinturicchio dal quale deriva anche l'esuberanza nell'uso dell'azzurrite e dell'oro, vista sui ponteggi dell'Appartamento Borgia in Vaticano e riproposta nel coro del duomo di Tarquinia. Questi dipinti furono eseguiti tra il 1508 e il 1509, per il cardinale Antenore Vitelleschi, valutati positivamente da Luca Signorelli e inaugurati da Giulio II. Purtroppo la ricchezza della decorazione della cappella Vitelleschi di Tarquinia non è più del tutto leggibile a causa dell'incendio del 1643. Questo libro su Pastura, che vede la luce proprio nell'anno in cui si celebrano i 500 anni dalla morte del Perugino, è anche una prima occasione per ricordare uno studioso come Giorgio Felini, recentemente scomparso, che tanto ha contribuito alla conoscenza del pittore. Fu Felini a ritrovare nell'Archivio di Stato di Viterbo il contratto del 1510 che commissionava a Pastura la realizzazione delle due tavole dei santi Tolomeo e Romano della cattedrale di Nepi, restaurate nel 2017 da Davide Rigaglia e Valentina Romè, con il finanziamento di Aif (Amici di Italia Fenice). La presentazione del libro è in programma oggi alle ore ore 16 a Roma, a Palazzo Patrizi Clementi.

B. M.

Nato nella Tuscia
fu tra gli allievi
del grande pittore umbro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CORRIERE DI VITERBO
della provincia

www.ecostampa.it

Un'opera
del Pastura
L'artista
è nato a Viterbo
ed ha vissuto
in contrada
San Luca

ALBUM 25

Donne velate e spose bambine
Vicende che diventano danza

Un peruginesco a Viterbo
In libreria nuovo volume
sul Pastura e la sua bottega

Alla Serpara mostra e incontro con Tommaso Cascella

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
004580

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE